

CULTURA & SPETTACOLI

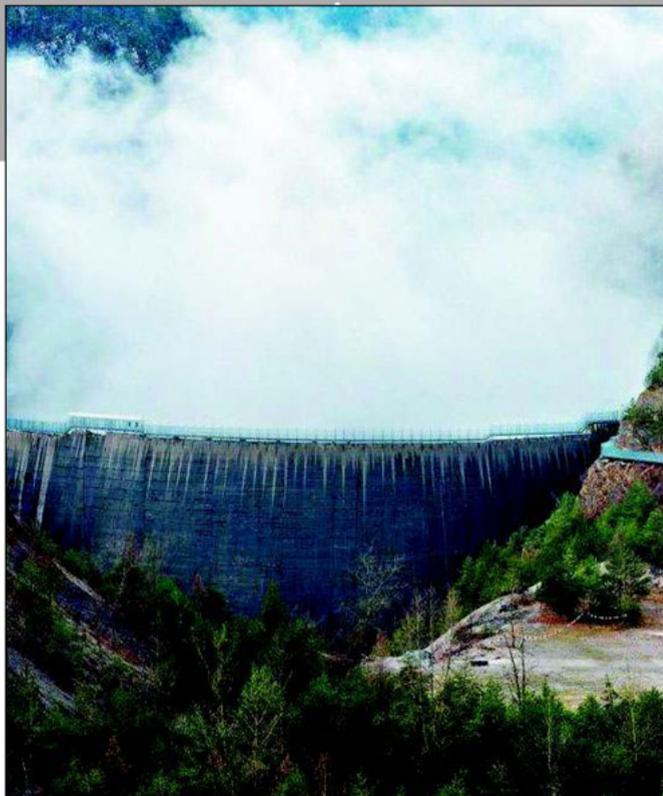
Olivia Bonetti

CASSO

Persone, arte, cultura, vita stanno rimettendo in moto il «cantiere ideativo» di Dolomiti Contemporanee, che ieri, nello spazio espositivo della ex scuola elementare di Casso, ha svelato il programma estivo-autunnale del laboratorio d'arti visive e ambiente. Gianluca D'Inca Levis, curatore di Dolomiti Contemporanee e direttore del Nuovo spazio di Casso, ha illustrato i prossimi appuntamenti, dopo l'introduzione del sindaco di Erto-Casso Luciano Pezzin. È intervenuta anche la segretaria generale della Fondazione Dolomiti Unesco Marcella Morandini per una «montagna abitata, luogo moderno e di innovazione».

La quarta stagione di Dolomiti contemporanee prevede eventi in diversi siti in Italia e all'estero fino a dicembre: il cuore della stagione però è nelle dolomiti friulane e bellunesi. Un cuore che batteva a pieno ritmo già ieri con il via della mostra di Denis Riva, «Cambio di muta», nello Spazio di Casso dove è stata presentata la stagione. Tra gli altri eventi il 18 luglio la mostra sul bivacco «Inner bivouac», la mostra itinerante del 12 settembre «Meteorite in giardino 7» da Torino, passando per Casso fino a Palermo e molti altri appuntamenti.

Poi il clou della stagione: il concorso internazionale d'arte contemporanea «Two calls for Vajont» e l'apertura del «cantiere



Dolomiti cantiere d'idee

Apri la stagione con mostre e concorsi nel Nuovo Spazio di Casso

re dolomitico» nell'ex villaggio Eni di Borca di Cadore. Gli artisti andranno a abitare nelle tende fisse, staranno nella grande chiesa, daranno vita al cantiere ideativo, già sviluppato negli anni a Casso. Sia con il progetto di Borca che con il concorso del Vajont che con tutta l'attività dello Spazio di Casso Dolomiti Contemporanee porta l'arte, la cultura, che, come accade per il Vajont trasformano il luogo da luogo di morte a vita. Una vita

anche quotidiana, come a Casso, dove gli artisti, proprio come accadrà per Borca, per creare, esporre, vivono alcuni giorni nella canonica, anche grazie al cibo dato dagli sponsor. Si perché la vita costa e portare vita in montagna richiede soldi. «Per andare avanti avremmo bisogno di 200-300 mila euro a stagione - ha detto Gianluca D'Inca -, ma le idee sono tutto e ora che i finanziamenti sono più bassi il progetto è più forte che mai».

IL DIRETTORE D'INCA

«Sempre meno finanziamenti ma è il progetto che conta»



CURATORE Gianluca D'Inca Levis ha illustrato il programma estivo-autunnale della rassegna

CALLS VAJONT Porterà l'arte sulla diga

CASSO- Due chiamate. Sono quelle per il Vajont, per trasformare un luogo di morte, dopo 51 anni in vita, tramite l'arte e la cultura. «Two calls for Vajont» è il concorso internazionale d'arte contemporanea partito ieri, bandito da Dolomiti Contemporanee. È un «open call» chiunque dal mondo potrà partecipare. Due i filoni tutti nella parte pordenonese della tragedia. Un'opera, che resterà solo per la stagione, darà vita alla facciata sud del Nuovo Spazio di Casso, la ex scuola elementare, che porta ancora i segni del bombardamento dell'onda risalita alta 200 metri che raggiunse Casso. Poi un'idea-opera per il lato est della Diga del Vajont per demarcare la quota dell'acqua all'interno del bacino artificiale, la sera della tragedia. Questa sarà definitiva: la demarcazione tramite colori o luce o ciò che l'artista deciderà resterà per sempre. Il regolamento del concorso è su www.two-calls.net. È previsto un premio in denaro anche per le due idee migliori, però irrealizzabili.

Questo grazie ai volontari, stagisti, ma soprattutto partner, sponsor privati dalla grappa Nonino all'acqua Dolomia, latterie fino alla salumeria del paese. Tutti danno con entusiasmo, proprio nel momento in cui invece le istituzioni (che ieri erano presenti solo con il sindaco, Daniele Longo dell'associazione industriali Pordenone, un funzionario della provincia di Pordenone) faticano sempre più a sborsare per la cultura.